

«Innovazione e tradizione governance ed eccellenze il mio progetto di ateneo»

Il rettore D'Antonio svela idee e squadra venerdì l'investitura con il ministro Bernini

LA PRESENTAZIONE

Barbara Landi

Sarà presente il Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini venerdì 7 novembre per la cerimonia di investitura del nuovo rettore dell'università di Salerno, Virgilio D'Antonio. Ad ufficializzare la notizia è lo stesso D'Antonio nel suo primo giorno alla guida dell'ateneo salernitano. «Festeggiamo l'inizio di nuovo sessennio, di un percorso all'insegna di un'università dialogante», esordisce il rettore, delineando le linee strategiche del futuro governo 2025-2031. Come primo atto da rettore, D'Antonio ha emanato il decreto rettorale di nomina della governance che lo affiancherà: «Nei primi 100 giorni ci saranno molte cose da fare. È necessario costruire la squadra che mi accompagnerà: prorettore vicario sarà il professore, Campiglia e direttrice della Fondazione la professoressa, Paola Adinolfi. A loro si aggiungeranno Mario Vento e Carmine Pinto in ruoli funzionali. Il governo dell'ateneo non può essere cristallizzato su una figura unica alla guida dell'istituzione, ma si sviluppa su una dimensione di coralità insiste D'Antonio. Non è un semplice esito della stagione elettorale. Sono figure di assoluta eccellenza, non potevo sperare di meglio. Dobbiamo ricostruire il dialogo in un processo di rinnovamento di ateneo. La governance sarà un mix, con profili di grande esperienza che accompagneranno i più giovani». Sempre di mattina, alle prime luci dell'alba, il rettore D'Antonio ha inviato a tutti i docenti, studenti e personale amministrativo una lettera, dal titolo emblematico "Cara Unisa".

LA LETTERA

«Questi mesi che hanno preceduto l'insediamento ufficiale sono stati per me periodo di conoscenza e formazione importanti: ho ascoltato tante voci della nostra comunità e ho avuto il privilegio di vedere da vicino molte delle eccellenze che il nostro ateneo esprime scrive D'Antonio - Sono profondamente onorato. Uno dei miei impegni primari sarà preservare e valorizzare tutto ciò che la nostra comunità propone e racconta nella sua straordinaria pluralità». Parla di «realità nuova» da costruire senza timore, osando. Invita alla fiducia reciproca e al senso di appartenenza: «Siamo una comunità viva: non soltanto un insieme di strutture e di norme. Unisa è un intreccio di relazioni che danno forma e senso alla vita accademica, non un luogo chiuso, ma uno spazio aperto di dialogo umano e intellettuale, in cui le differenze diventano valore e opportunità di crescita. L'università pubblica è un pilastro del Paese, che garantisce un elevato livello di qualità scientifica, offerta didattica, integrazione sociale. Guidare l'ateneo significa custodire un equilibrio delicato tra autonomia e collaborazione, tra la capacità di decidere e quella di ascoltare, tra innovazione e tradizione. È una sfida ambiziosa: una grande istituzione si può governare soltanto con il rispetto reciproco, il dialogo costante, la valorizzazione della nostra straordinaria comunità di docenti, personale amministrativo e studenti», evidenzia il rettore che ha voluto fortemente l'incontro con la stampa per sottolineare la volontà di un cambio di paradigma verso un'apertura. «I nostri dipartimenti sono scintille di futuro. Venite a scoprirci, venite a visitare il campus, questa è la vostra università prosegue D'Antonio tra gli applausi di una platea gremita - Le eccellenze che esistono nei dipartimenti non hanno quella visibilità che meritano. Noi ci impegneremo costantemente per valorizzarle».

LE TAPPE

Un campus che si spalanca alla vita: il 18 dicembre sarà recuperata la tradizione del Concerto di Natale e in quell'occasione sarà presentata la stagione concertistica 2026 che «animerà il Teatro Alison, uno dei più belli della provincia dopo il Verdi, che merita di essere restituito alla nostra provincia». In apertura del suo discorso ringrazia il predecessore Loia, per poi toccare temi che saranno centrali nei prossimi anni, come il cambiamento dei sistemi di reclutamento, il lavoro povero, le carriere precarie dei giovani ricercatori, l'aggiornamento della didattica, il

definanziamento, il venir meno delle risorse Pnrr e l'autonomia dell'università. «Autonomia, però, non significa indifferenza o isolamento. L'Università non si cristallizza, cresce e si evolve. Continuerò a calcare e camminare nell'ateneo afferma - Stiamo cercando di capire come rilanciare i corsi del polo didattico di Avellino, creare uno sbocco su Salerno, immaginare la nostra università come realtà territoriale, in un contesto policentrico, che non esclude le aree interne». Infine, l'invito alla comunità accademica ad essere orgogliosa di portare con sé l'università di Salerno: «Ai docenti dico 'divertiamoci', osiamo, non siamo refrattari al cambiamento», per chiudere infine con un elogio della diversità e dell'imperfezione destinata ai giovani. «Non dobbiamo essere perfetti. Solo chi non sceglie non sbaglia mai. L'Università vi vedrà, vi ascolterà, vi formerà al mondo, vi darà la forza per acquisire la coscienza di essere imperfetti. Si può cadere, sbagliare, ci si rialza e si va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA